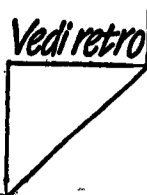


**Intervista**  
con Zbigniew Rybcynsky, polacco, ex-pittore  
oggi autore di video e creatore  
di straordinarie fantasie elettroniche

**Il regista**  
americano Richard Quine si è ucciso a 69 anni  
Da «Una strega in paradiso»  
a «Insieme a Parigi», una fortunata carriera



**CULTURA e SPETTACOLI**

# I fiduciari di Strasburgo

**Un libro di interviste e sondaggi  
analizza i comportamenti  
dei membri di un'assemblea ancora  
alla ricerca di legittimità**

**Come agiscono gli eurodeputati?  
Più in base alle loro personali  
opinioni che come rappresentanti  
dei partiti o degli elettori**

Che cosa fa un congresso di persone autorevoli, elette dai cittadini, in un sistema politico? La famosa risposta dello studioso britannico Walter Bagehot, formulata più di cent'anni fa, è «Educa la cittadinanza». Vale a dire che, a prescindere dalla sua influenza concreta, quell'autorevole congresso, che è poi un Parlamento, diffonde informazioni di tutti i generi, produce comunicazione politica, fa circolare opinioni, idee, valutazioni che la cittadinanza, seppure in maniera differenziata, recepisce e utilizza.

Quelle persone, secondo Bagehot, rappresenteranno il meglio della loro cittadinanza e al meglio cercheranno di rappresentare le opinioni e le preferenze dei loro elettori. Quanto alle modalità di rappresentanza bisogna rivolgersi alla teoria (e alla pratica) di un altro studioso britannico, Edmund Burke che, più di due secoli fa, agli albori dell'esperienza rappresentativa, distingue fra gli eletti che si sentivano vincolati dai loro elettori (i delegati) e gli eletti che sentivano di dover agire secondo le proprie opinioni e valutazioni (i fiduciari): «Più tardi si sarebbe aggiunta una terza categoria di rappresentanti, coloro che cercano di combinare i desideri dei propri elettori con le valutazioni personali (i politici)».

cerca condotta da Luciano Bardi (Il Parlamento della Comunità europea. Legittimità e riforma, Il Mulino, pp. 231). La base di dati è costituita da un lato da 331 interviste (su 410 parlamentari) condotte ormai qualche anno fa e, dall'altro, dai sondaggi d'opinione (Eurobarometro) periodicamente effettuati dall'apposito ufficio delle comunità. Grazie alle interviste ai parlamentari in carica diventa possibile sia distinguere in base al loro stile di rappresentanza (14 per cento sono delegati, 23

per cento sono politici, 63 per cento sono fiduciari) sia in base al «fuoco» della loro attività di rappresentanza (sub-nazionale, nazionale, europeo rispettivamente 14, 22, 60 e un 4 per cento di altro ma con grandi discrepanze fra le nazionalità: i rappresentanti tedeschi, italiani, olandesi e belgi ben al di sopra della media degli europei convinti e danesi, irlandesi e inglesi nettamente al di sotto).

Per quanto poi «europesisti»

dei loro elettori, gli eurodeputati si dividono ampiamente quando si passa alla precisazione dell'«oggetto» rispetto al quale si sentono maggiormente responsabili (anche in questo caso con grandi discrepanze nazionali) quasi il 30 per cento si ritiene responsabile di fronte all'elettorado nazionale, il 27 per cento nei confronti del proprio elettorato, il 15 per cento nei confronti dei cittadini del collegio elettorale, e ugual-

mente il 15 per cento nei confronti del partito nazionale, solo il 5 per cento nei confronti del gruppo parlamentare europeo.

Naturalmente, la rappresentanza è anche questione di valori e di scelte concrete. Quanto dunque, gli eurodeputati sono in grado di desiderare rappresentare le preferenze dei loro, pur diversificati gruppi di riferimento, o, più precisamente, del cittadino? I dati di Luciano Bardi rilevano

che, da un lato, non esiste una corrispondenza specifica fra le posizioni assunte dai cittadini e quelle assunte dagli eurodeputati e che, dall'altro, gli eurodeputati tendono ad essere leggermente più progressivi dei cittadini europei. Cosicché se ne può dedurre che gli eurodeputati tendano ad agire come fiduciari, basandosi quindi sulle loro esperienze e sulle loro capacità di giudizio, piuttosto che come delegati, vincolati ad opinioni nazionali o di collegio comunque non facili da

individuare.

«Se non c'è forte corrispondenza sulle singole specifiche materie, c'è però una congruenza collettiva tra le posizioni politiche dei parlamentari e quelle dei cittadini. Questo grande consenso di pensiero autorevole che è il Parlamento europeo può, allora, funzionare come luogo di creazione di legittimità politica e di sostegno diffuso. Per procedere in questa direzione, però, e sono questi i suggerimenti operativi di Luciano Bardi, è assolutamente indispensabile che il Parlamento europeo continui a diffondere un'ideologia europea, come fece in special modo grazie ad Alberto Spiniello e al Club del Coccodrillo da lui fondato, e in secondo luogo che prenda posizioni chiare sulle questioni importanti per i cittadini».

L'autorevolezza complessiva del Parlamento europeo e la sua capacità di svolgere un ruolo davvero propulsivo anche se non di governo, dipendono da due condizioni che possono e debbono essere riformate: le modalità di elezione dei parlamentari europei, che debbono diventare uniformi attraverso l'armonizzazione della legge elettorale europea, e un trasferimento di poteri dal Consiglio dei rappresentanti dei ministri al Parlamento stesso. Questa seconda condizione sta al cuore del referendum costituzionale per il quale i cittadini italiani voteranno il 18 giugno, potenziando l'istituzione europea che ha maggiori inclinazioni europeiste e dando, questa volta, un mandato vincolante nell'obiettivo ai suoi rappresentanti».

Ancora una volta, la democrazia è attesa ad un salto di qualità europeo che si potrà ottenere attraverso ben congegnate riforme istituzionali, attraverso una scrittura di nuove e significative regole e procedure che amplino i diritti, chiariscano i doveri, esprimano la democrazia delle società europee

**Marlon Brando torna sul set a Little Italy**

Quella che pubblichiamo è una delle rare fotografie di Marlon Brando mentre lavora su un set. Il mostro sacro di Hollywood è tornato a recitare in un film a Little Italy ed è, come si vede, in veste di italoamericano stile il padrino. La pellicola è The Freshman e insieme a Brando c'è anche Matthew Broderick, il giovanissimo interprete di Wargames. L'attore sarà impegnato nei suoi giri newyorchesi per tutta l'estate. Corre anche voce che nel prossimo film di questo attore «prezioso» sarà girato nel Continente Nero. Ma non è certo che sia vero.

**A Bruxelles slitta la tv senza frontiere**

della produzione e della pubblicità. La normativa dovrebbe entrare in vigore entro il 1991. I ministri che se ne occupano si riuniranno domani, ma la decisione verrà rinviata. Germania, Danimarca, Belgio sono da tempo contrari, ma ora si sono aggiunte la Grecia (vuole più soldi per i propri produttori) e l'Olanda (dove manca un governo). Difficoltà anche da Parigi che vuole norme anti-Usa più dure e soprattutto un minimo di 60 per cento di produzione europea, una clausola attualmente non prevista dalle norme della Cee. Forse una nuova riunione dopo le elezioni europee sarà decisiva.

**Coca e spogliarelli nei furti messicani**

risultava da una lista resa nota a suo tempo dalla polizia. Inoltre, si è saputo qualche particolare in più sugli arresti. Sono sei. Una è la spogliarellista Isabel Camilla Maguero, nota come la «principessa Yamal». Lei e un'altra donna sono accusate di possesso di cocaina e di favoreggiamento nei confronti dei principali responsabili del colpo. I ladri principali erano in contatto con alcuni trafficanti di stupefacenti che avrebbero dovuto rivendere i preziosi reperti sul mercato internazionale.

**Alla Rai manifestano cento orchestrali**

per «protestare contro l'intenzione della dirigenza Rai di sopprimere lentamente le quattro orchestre sinfoniche, le tre di musica leggera e i quattro cori dell'azienda». Ai corteo hanno preso parte rappresentanti dei cori e delle orchestre Rai di Milano e di Torino. Per oggi alle 11,30, invece, è indetta una conferenza stampa di Cgil, Cisl, Uil sul tema «Politica di incultura culturale della Rai».

**Gillespie nominato commendatore da Jack Lang**

altri jazzisti che in questi giorni partecipano al festival «Jazz at the Jazz» che si svolge alla Villette alla periferia di Parigi. Sono diventati ufficiali dell'ordine della arti e delle lettere Charlie Parker, Milton Jackson, il direttore, cantante e compositore Billy Eckstine.

Un centinaio di orchestrali e coristi impiegati dalle orchestre della Rai, hanno manifestato ieri davanti a viale Mazzini e nelle vie adiacenti la Rai. La protesta era stata organizzata dal sindacato autonomo Snafer, per «protestare contro l'intenzione della dirigenza Rai di sopprimere lentamente le quattro orchestre sinfoniche, le tre di musica leggera e i quattro cori dell'azienda». Ai corteo hanno preso parte rappresentanti dei cori e delle orchestre Rai di Milano e di Torino. Per oggi alle 11,30, invece, è indetta una conferenza stampa di Cgil, Cisl, Uil sul tema «Politica di incultura culturale della Rai».

GIORGIO FABRE

Ma chi sono davvero gli elettori nel caso di un Parlamento? Coloro che hanno votato quel particolare candidato eleggendolo, il partito che ne ha sostenuto la campagna elettorale e che è spesso ritenuto anch'esso responsabile delle sue scelte, la cittadinanza nel suo insieme? E nel caso di un Parlamento europeo, quali interessi opinioni, preferenze, valutazioni dovrebbero influenzare lo stile di rappresentanza degli eurodeputati?

È questo, attualissimo e importantissimo, il fuoco della ri-

Il gusto del paradosso eccentrico e disaccanato può portare lontano, ma non è detto che non riesca a cogliere punti deboli o interrogativi sottaciuti per conformismo. Dopo aver messo in guardia l'Europa da un'insidiosa sindrome finlandese, che l'avrebbe gettata nelle fauci, in stato di semicoerenza, all'orso sovietico, Alain Minc cambia toni e analizza il rischio di questa Comunità a Dodici dalle fragili istituzioni e dalle volontà malferme sarebbe oggi quello di essere in preda ad un'irrealistica euforia, ad una grande illusione. Con il suo effervescente e ridondante pamphlet (La grande illusione, Paris, Grasset, 98 FF) di cui è in arrivo la traduzione italiana, il non fortunato consulente della campagna belga sfrenata da De Benedetti alla conquista della Sgtr lorde alla prospettiva del Mercato Unico, evocata con ossessiva propaganda ed indicata allusivamente con l'ambiguità di una data, 1992, che ciascuno può intendere come vuole. Soglia di miracolosi rilanci per certuni, avvento di un temibile disordine per altri, per tutti occasione di affannosi rapporti o sottili previsioni.

Quella che Mitterrand ha definito un giorno l'Europa del caso - ha questa dimensione, ma un'altra ne avrebbe potuto avere la sua innaturale e mutila geometria avrebbe potuto essere ben diversa, secondo gli esiti della guerra - ha ben poco da attendersi da un progetto spazzato, secondo Minc, dalla vorticoso dinamica dei mutamenti in corso che essenzialmente sarebbero tre: un'accentuata spinta laotzionistica americana, la «lancinante» pressione sovietica e la



Una immagine della grande aula del parlamento di Strasburgo. Qui accanto Alain Minc

Un pamphlet di Alain Minc propone una lettura tutta «gallocentrica» della Comunità. Eppure...

## Il Mercato non fa Storia

ROBERTO BARZANTI

ncollocazione al centro tedesca Cost, mentre l'Europa comunitaria persegue un sogno l'Europa continentale, quella che De Gaulle e Giovanni Paolo II hanno veduto disintegrarsi dall'Atlantico agli Urali si va facendo il tanto strombazzato Grande Mercato? Poco più che un amminorevole *trouaille* di Jacques Delors e soprattutto un affare per chi se ne sta fuori e osserva ingordo il delirio dei negozi di un area di scambio, più o meno libero, attraverso la quale combinare affari d'oro.

Il vero nocò dell'Europa è la questione tedesca, oggi come ieri.

A far scoccare questa pioggia di strali contro un bersaglio facile è - a ben vedere - una preoccupazione egemonica molto gallocentrica, che spesso avverte regole e lealtà comunitarie quali impacci e timidi. La sottolineatura del re-

centrage della Germania federale va in questo senso. La caratterizzazione della linea gallo-baviana come pressione anche l'esaltazione del ruolo che il nucleare dissuasivo francese riveste - insieme al marco tedesco uno dei due strumenti di cui l'Europa disponebbe, al di là delle chiacchiere - si guarda bene dal fare i conti con gli obiettivi di un disarmo non solo proclamato e preferito indugiare in una visione scacchistica e salottiera delle sorti del pianeta.

Una gigantesca partita a scacchi descritta con piglio di *boutades*, sembra in effetti il tumulto di un universo in movimento. Gettare lo sguardo troppo avanti per prendere le distanze rispetto alle difficoltà del presente può essere il modo migliore per archiviare rapidamente sfide ardue e attuali.

Chi vorrà negare l'enfasi

pubblicitaria sul mito del 1992? Il processo di integrazione è in corso da un pezzo ed oggi si trova semmai in una fase di accelerazione tutt'altro che scontata. E che ridurre all'operazione mercato interno la domanda di unità sempre più insistente per quest'Europa occidentale di recente nascita sia un trucco ad uso e consumo dei gruppi economici più spregiudicati non è certo una scoperta.

Rimane il fatto che l'attuazione serena e contestuale delle politiche enunciate con l'Atto Unico in vigore dal 1987, sarebbe già un enorme passo in avanti rispetto ad una fase dominata da una liberalizzazione senza coerenza e senza governo. Invece che smontare il castello - più che la forza - immaginato col mappamondo sotto mano non sarebbe il

caso di vedere come può essere credibile il rafforzamento di un governo comune democratico e sovranazionale di quanto oggi deve essere fatto in comune?

Se c'è una versione economica e strettamente liberale della problematica unitaria europea prende via via più corpo un'alternativa che individua nella solidarietà in un'inclusiva manovra nella riallocazione delle risorse nello sviluppo di interventi innovativi per energia ambiente tecnologia cultura ricerca la vera scommessa cui l'Europa è chiamata. A patto che non si chiuda in se stessa e guardi oltre a quanto ha già cominciato a muoversi in vista del dopodomani.

Perché allora dovrebbe risultare spazzata dagli eventi l'ambizione di questa parte

del Continente che agisce con la consapevolezza di essere parte appunto senza disegno di primati interni e ineguità ze cosmoche?

Il decalogo che Minc enuncia per una possibile iniziativa della Francia a sostegno di un'Europa slegata dalla fuorviante sopravvalutazione del 1992 e dintorni e dalle strettoie di Trattati basati tutti sull'edificazione in negativo di un mercato privo di ostacoli coglie questioni reali e spinosissime. Se la polemica implica una linea più che discutibile i temi che mette allo scoperto ed utilizza in chiave iconoclasta fanno balenare sacrosante verità su cui conviene *da sinistru* riflettere di più.

Se l'unificazione affidata al disegno neofunzionalistico del mercato è un «mito a nastro debole» la riaffermazione della

politica come potrà realizzarsi se non con una sinistra al timone in grado di spezzare consolidati ed impermeabili rapporti di un potere tecnocratico alla mercé delle colossali concentrazioni industriali e finanziarie? Se l'abbandono di un'esigente armonizzazione delle legislazioni e dei comportamenti a favore di un più labile e concorrenziale mutuo riconoscimento di norme e indirizzi nazionali chi potrà avere l'autorità necessaria per concretizzare un obiettivo del genere? E se la «cittadinanza economica» da sola non basta chi potrà edificare una cittadinanza comune di eguali opportunità?

L'Europa può sorgliare ad una gigantesca Hong Kong Nassun liberale e nessun marxista possono ritenere - sostiene il manager - che sia il mercato, comunque considerato a partore Storia (con tanto di mausoleo). E la «socialdemocrazia minima» che all'Europa viene improvverato di non possedere ancora sarà davvero sufficiente a compiere miracoli?

Dopo aver ascoltato la brillante e ambigua conversazione vien voglia di discutere seriamente di progetti e di politiche (al plurale e con la p miuscola). Con la convenzione, tra l'altro che il quadro internazionale è molto più complicato oggi di quello suggerito una Comunità più unita riformata e democratica nel suo funzionamento può essere soggetto forte mutando l'illusione alimentare ad arte in progetto condiviso di rinnovamento. La coesione interna non è meno indispensabile di concordate iniziative per affrontare le sfide che interrogano la «piccola Europa» da ogni parte.

la nuova **ecologia**  
IL MENSILE DEI VENDI E DEI CONSUMATORI  
E DI EDICOLA E NUMERO DI GIUGNO  
LE ALLARMANTI CONCLUSIONI DI UN GRUPPO DI RICERCATORI  
**TREMILASEICENTO**  
TUMORI OGNI ANNO PER I PESTICIDI PRESENTI NEI NOSTRI ALIMENTI  
CARTA RICICLATA 100%

**IL NUOVO WATSON**  
quarta edizione  
WATSON HOPKINS, ROBERTS STEITZ, WEINER  
BIOLOGIA MOLECOLARE DEL GENE  
**Zanichelli**